Anno XIV N. 247 — Udine Martedì 3 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	. .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese . .	» 2
Estero anno	. . . . . .	L. 32
id. semestre	. . . . .	» 17
id. trimestre	. . . . .	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunci del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL LEGATO BERTOLINI
e gli studenti del Seminario Arcivescovile DI UDINE

Ora che il Consiglio Comunale di Udine si è pronunciato sulla domanda del Chierico Feruglio Alessandro, e gli ha accordato a carico del Pio Legato Bertolini un sussidio di L. 300 perchè possa continuare gli studi di teologia nel Seminario Arcivescovile, e che per ciò nessuno potrà sospettare ch'io scriva per interesse personale o di partito, e per influire sui Consiglieri per ottenere un voto forse non conforme alle loro convinzioni personali, credo conveniente esporre alcune osservazioni che, a mio modo di vedere, devono persuadere chiunque, che la deliberazione del Consiglio Comunale corrisponde non solo alla volontà della Nob. testatrice, ed alla equità, ma anche alla più rigorosa legalità.

E ritengo opportuno dare pubblicità a queste osservazioni non solo perchè i cittadini, informati del vero stato delle cose, possano rettamente apprezzare la deliberazione del Consiglio Comunale, ed il contegno dei membri della Congregazione di Carità e di alcuni Consiglieri Comunali prima e dopo la deliberazione, ma anche per convincere il *Friuli* che la tesi sostenuta nei N.i 251 e 254 dai sigg. P. C. ed avv. Forners era ed è tutt'altro che insostenibile.

La co. Teresa Dragoni ved. Bertolini con suo testamento 12 *marzo* 1855 disponeva a favore della città di Udine di un cospicuo legato, perchè il Municipio di pieno accordo col Consiglio Comunale, impieghi l'annua rendita " nell'educazione religiosa, " scolastica ed artistica di quel numero di " giovani di ambo i sessi nati o nascituri " in questa città e domiciliati, riconosciuti " bisognevoli di una assistenza pecuniaria " o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di " fortuna ed industria, e meritevoli per " indole, attitudine e costumi intemerati. " La nomina o scelta degli individui da " beneficarsi sarà fatta dal Consiglio Co- " munale sulle proposizioni del Municipio. "

Questa disposizione della Nobile Benefattrice che io ho trascritta da un opuscolo: *Deliberazioni della Commissione e del Consiglio Comunale sull'argomento della istituzione della Congregazione di Carità — editrice la Congregazione Municipale — Tip. Seitz 1865*, è troppo chiara, perchè abbia bisogno di una interpretazione. — La Nob: Co: Teresa Dragoni, cui *stava a cuore l'educazione religiosa, scolastica ed artistica della gioventù* udinese *(di questo paese)*, volle provvedervi con un generoso legato, senza punto preoccuparsi nè del grado degli studii, nè delle qualifiche degli istituti ove l'educazione viene impartita, nè dell'età dei giovani, esigendo solo che questi fossero nati e domiciliati in questa città, bisognevoli di assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna ed industria, e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati. Secondo il senso letterale del testamento pertanto non sarebbero esclusi dall'aspirare ad un sussidio neppure i giovanetti delle scuole elementari, e gli apprendisti di arti e mestieri, quando si trovassero nelle condizioni determinate dalla testatrice.

Ma nella compilazione dello Statuto del Pio Legato, la Rappresentanza dell'Opera Pia ha creduto, con una arbitraria interpretazione di volontà, dilimitare il beneficio del sussidio per i giovani che si dedicano agli studii superiori, senza determinare però nè che cosa si debba intendere per studii superiori, nè le qualifiche delle scuole di educazione religiosa, scolastica ed artistica che i giovani sussidiati dovrebbero frequentare.

Non è mio intendimento questionare sulla legalità di tale disposizione statutaria, mi limito a rilevare che le disposizioni dei defunti si devono rigorosamente osservare come cose sacre, e che il violarle costituisce per sè una grave offesa alla giustizia, al diritto, alla libertà.

Ritenuto pertanto che possano aspirare a godere dei sussidi del legato Bertolini soltanto giovani che si dedicano a studi superiori, possono escludersi gli studenti di teologia nel Seminario di Udine?

Che lo studio della teologia sia diretto alla *educazione religiosa*, nessuno vorrà porlo in dubbio, perchè anzi ha proprio per iscopo la istruzione, la formazione dei maestri nelle verità della fede, e nella morale, dei Sacerdoti che sono i ministri della religione.

Così del pari nessuno vorrà porre in dubbio che il corso teologico si debba ritenere per un corso di studi superiori, perchè non vi si ammettono che giovani i quali hanno già ricevuta una istruzione preparatoria, perchè col corso teologico si compie il tirocinio degli studii per entrare nello stato sacerdotale, perchè universalmente è stato sempre considerato lo studio teologico come altro di quegli studi che dà diritto ad un titolo accademico, e trattato nelle Università alla pari con gli studii di diritto, di matematica, di medicina.

Ciò ritenuto, è evidente che, trattandosi di teologia cattolica, l'insegnamento non può essere regolato che dai Vescovi, e che il giudizio sul profitto degli studenti non può essere dato che dai Vescovi, o da coloro che i Vescovi hanno riconosciuti idonei ad impartire le lezioni nelle materie proprie del corso teologico.

E questo è stato sempre riconosciuto anche dalla autorità governativa quando provvedeva direttamente a tale ramo di istruzione. Per le Provincie Venete si possono in proposito leggere la lettera ministeriale 7 luglio 1821, i Decreti 13 aprile 1822 e 18 marzo 1848 della Commissione Aulica per gli studi, la Ordinanza imperiale 23 Aprile 1850, la Circolare 17 maggio 1822, del Governo di Venezia, ecc. per tacere dell'art. VI. del Concordato 18 agosto 1855, e delle successive disposizioni emanate per l'esecuzione dello stesso.

E del resto sarebbe assurdo e ridicolo pretendere che il giudizio sull'insegnamento della teologia e sulla educazione religiosa dei cattolici fosse sottratto alla competenza dei Vescovi, per attribuirlo all'autorità civile, oggi specialmente che, come massima fondamentale per determinare la rispettiva sfera d'azione dell'autorità civile ed ecclesiastica, si è proclamata la separazione della Chiesa dallo Stato.

Una prova indiscutibile poi che l'autorità civile si ritiene incompetente a provvedere per l'educazione religiosa, e per l'insegnamento della teologia sta nel fatto della soppressione delle facoltà teologiche nelle Università dello Stato, e la conseguente rinuncia a conferire lauree dottorali nelle materie proprie di quelle facoltà.

Dalle premesse io credo di poter dedurre una prima conclusione e cioè che il giudizio sulla attitudine e sul profitto nella educazione religiosa e negli studii teologici dei giovani aspiranti allo stato sacerdotale, dato dai Vescovi o dai loro delegati, o risultanti da attestati da essi rilasciati, deve essere da tutti riconosciuto perchè si tratta di materia di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiastica.

In ciò convengono anche gli scrittori del *Friuli* e nessuno degli opponenti alla domanda del chierico Feruglio si è arrischiato di contestare la rigorosa esattezza di questa conclusione, perchè altrimenti si verrebbe a questo assurdo, che cioè si potesse disconoscere la qualità di Sacerdote nelle persone ammesse dal Vescovo alla sacra ordinazione sacerdotale.

(Continua) AVV. V. CASASOLA.

La massoneria e le guarentigie

Il *Messaggero* pubblica la seguente circolare del gran Maestro ∴ a tutte le logge massoniche d'Italia:

Egregi e cari fratelli,

E' venuto il momento di agire.

Ricordatevi del mio discorso all'ultima agape e della circolare n. 43 per l'abolizione delle guarentigie papali: dobbiamo dare, subito, ai nemici della patria, la più decisiva delle nostre battaglie.

Sapete ciò che a Roma è successo.

I pellegrinaggi, non dimostrazioni di ardore religioso, ma di odio politico, furono per molti, per troppi anni, pazientemente tollerati: così se ne accrebbe l'audacia: da ultimo manifestarono sfacciatamente i loro biechi propositi.

Quelle turbe, raccolte fra i fanatici di tutti i paesi, ordinate a milizia, con divise, con bandiere, con capitani, scesero tra noi più arroganti e più baldanzose — nei discorsi e negli atti imprecavano — con parate, con processioni, con congressi, con leghe, sfidavano, oltraggiavano l'Italia nuova; a vicenda si accendevano nel disprezzo e nella guerra alle sue istituzioni, alla sua nazionalità unita.

Il sentimento che le animava continuamente, rinfocolato dai mantici del Vaticano, proruppe nell'atto vile di pochi dementi: lo sfregio alla tomba del Re che ricongiunse Roma alla patria, suggellò il carattere vero e gli scopi di queste invasioni, svelò alto e chiaro che si scendeva in Italia per provocarci, per acclamare al Papa-Re, per suscitare incidenti che un giorno o l'altro consumassero il parricidio.

Bisogna dunque finirla — colpire alla radice — distruggere le cause di queste aggressioni — abolire le guarentigie: è delitto e demenza lasciare al nemico la libertà della cospirazione e la impunità dell'offesa.

Il movimento è iniziato — le Loggie con tutta energia lo secondino — non si perda tempo. I Venerabili convochino immediatamente le Officine in seduta straordinaria, e prendano accordi perchè si istituiscano comitati; e la stampa continui e ravvivi la discussione, e si organizzino dimostrazioni e comizii.

Il sentimento pubblico è con noi; il governo non potrà contrariarlo — agitiamoci. Vogliamo Roma intangibile — vogliamo il Papa dentro la legge comune — vogliamo tutelati il diritto e la integrità della patria.

Rispondetemi subito, e gradite il mio fraterno saluto.

Oriente di Roma, 5 ottobre 1891.

Il gran Maestro
Adriano Lemmi

Se si trattasse, scrive l'*Oss. Romano*, del Lemmi soltanto non ci sarebbe da

46 APPENDICE

LA NIHILISTA

A ciò fu risposto che i cospiratori di Mosca non erano stati giustiziati com'ei credeva, e che, invece, erano vivi e sani, così che probabilmente li avrebbe visti fra breve.

Quella supposizione di vedere degli appiccati gli pareva così improbabile, che si mise a ridere rumorosamente; semplicemente; poi, il suo grosso cervello avendo compreso che forse si voleva prendersi giuoco di lui, Pamphilof passò dalla gaiezza alla collera, vociando e bestemmiando e minacciando di tagliare le orecchie a chi lo prendeva per suo zimbello.

Gli studenti si sforzarono di calmarlo, affermandogli che l'ingegnere ed i suoi complici non erano morti, che avevano potuto fuggire, del che avrebbe avuto le prove.

— Se esistono ancora, mostratemeli dunque! — gridò egli — io non credo che quanto veggo.

— Ve li mostreremo, capitano, non vi alterate.

— Io non mi altero mai, e quanto prometto, mantengo; ora io m'impegno, sul mio nome di Pamphilof, capitano in primo nel 79.o reggimento di linea, ad essere de' vostri, se me li mostrate, ma, a ficcarvi la mia spada nel ventre se avete voluto burlarmi! Ora vi do due giorni e non credate di sfuggirmi.

La faccenda piegava al tragico; i nihilisti temevano che quella bestia facesse uno scandalo; fu convenuto che al domani sera si terrebbe una riunione in cui si mostrerebbero i tre autori dell'attentato, o almeno il loro capo.

Il capitano promise di serbare il segreto.

La cosa camminava bene. Oramai Baranof era in istrada. Sofka, com'egli aveva supposto, si celava in Odessa, o nei dintorni senza che la polizia il sospettasse, e da sè stava per incappar nella rete.

L'agente prese le sue misure, avvertì sotto mano il gran mastro di polizia che facesse circondare la casa in cui si recherebbe, ma che agisse con prudenza per non insospettire la selvaggina, di cui egli, Baranof, avea così bene scoperta l'orma.

Al domani, infatti, uno degli eccitatori venne ad annunziargli che, per non dare alcun sospetto, si converrebbe, come di solito, in una specie di circolo ove si conoscevano tutti, e che, nella serata, il fuggitivo verrebbe a passare qualche istante con essi.

Venuta la notte, il capitano, che avea pranzato co' suoi nuovi conoscenti, si recò alla casa designata ove lo accompagnarono due studenti incaricati di sorvegliare tutti i moti di lui.

Là si trovarono in una ventina; si accesero le pipe e si aspettò parlando di politica.

Nondimeno all'ora fissata, nessuno di coloro che erano attesi comparve, ed il capitano cominciava a borbottare fra i denti circa quella mancanza di esattezza, quando entrò un giovane verso il quale si volsero tutti gli sguardi.

— Signori, diss'egli guardando Pamphilof; qualche burlone di cattivo genere fece correre la voce che gli autori dell'orribile attentato, il quale poco mancò non piombasse la Russia autocratica nel più profondo lutto, si trovasse in Odessa, e si proponessero perfino di venir a presentare i loro umili ossequii a Sua Alta Nobiltà, il capitano Pamphilof. Io non dubito che di là dove sono essi non si affrettino a fargli giungere la espressione del loro rammarico, ma, in attesa, credo dover far cessare un inganno troppo prolungato avvertendo il degno capitano....

— Ed io, vociò Pamphilof, spezzando il suo bicchiere sulla tavola, io vi dico che non permetto ad alcuno di burlarsi di me, intendete.

— Scusate, capitano non sareste forse voi che avreste avuto l'idea di burlarci? Noi vi ravvisammo, noi vi facemmo credere che eravamo cospiratori; sono burle ammesse in tutti i balli mascherati.

— Qui non sono maschere, insolente!

— Tranne voi, signor Baranof, l'agente più abile della terza sezione, perocchè, ripreso il giovane ridendo, questo signore, che fa sì bene da Pamphilof, miei cari amici, non è altro che quello stesso signor Baranof, di cui i giornali illustrati pubblicarono testè il ritratto, e se egli vuol permettermi di sbarazzarlo di un arnese, che gli deve seccare orribilmente sarò davvero felice di...

— E' inutile che vi prendiate questo disturbo, signore, rispose freddamente l'agente rizzandosi e togliendosi i mustacchi e i favoriti; avete ragione, io sono Baranof.

(Continua)

impensierirsi molto: tutti ricordano che sconfessione gli toccò dagli stessi *Venerabili* quando, per ripagar Crispi dei servigli che ne otteneva, scrisse una circolare antifrancese e bellicosa; venne poi quella faccenduola dei tabacchi, che non gli deve aver giovato nemmeno presso i suoi: da ultimo, non sono queste persone e queste circolari di parata, che possono nelle sètte determinare un movimento efficace.

Il male è però che l'abolizione delle guarentegie, intesa come mezzo d'infierire di più contro il Vaticano, sembra divenire il punto di convegno dell'anticlericalismo universale, e che quindi le manifestazioni italiane in questo senso siano stimolate e rafforzate da misteriosi appoggi che ricevano da ogni parte del mondo.

Il governo non può certamente vedere di buon occhio questa agitazione, perchè, stando al potere, non c'è bisogno d'essere teneri pel Vaticano per allarmarsene, basta non esser pazzi. Il governo anzi, a quanto si assicura, cercherà di rimandare le interpellanze insidiose, che sulla politica ecclesiastica gli si moveranno all'apertura della Camera; o, se sarà obbligato ad accettarle, risponderà che il paese deve pensare al suo riassetto economico, e non ha bisogno nè voglia di rinnovazioni politiche. Ma a che gioverà questo lavarsi le mani della questione, quando non si ha il coraggio di combattere risolutamente tutti questi preparativi, che gli anticlericali fanno per creare un'agitazione popolare? A lontanata il primo momento l'abolizione delle guarentigie con artificii parlamentari, essa ritornerà alla Camera forte dello strepito di comizi, di giornali, di sottoscrizioni, e in Italia il governo è avvezzo a non resistere a lungo a queste commedie, che battezzate per espressioni della opinione pubblica quando facevano comodo, hanno conservato la voglia e l'abitudine d'imporsi anche quando danno fastidio. La resistenza che oggi il governo oppone a questa iniziativa anticlericale è così fiacca, così timida, che contiene in sè la sicurezza di più o meno prossime cessioni.

SUL PROCESSO DI MASSAUA

L'Italia del Popolo (N. 505 del 31 Ottobre-1° Novembre) scrive a proposito di tale processo:

« Quando si alzerà il velo dei loschi affari compiutisi in quel periodo, nel quale si pagarono certe forniture il doppio, il triplo del loro valore: nel quale si comprarono e pagarono caramente per buoni da Moussa-el-Akkad i cammelli respinti dagli ufficiali veterinarii come scabbiosi, infetti, invalidi, propagatori del contagio ai sani, ed i buoi affetti da afta epizootica, che portarono l'infezione e la morìa nelle mandre dei sani? Chi farà il conto delle derrate scomparse, non si sa come, dai magazzeni, di quelle buttate a mare, perchè comprate avariate o lasciate guastare per l'incuria colpevole o la premura di commissionarne altre: il conto, diciamo, di tutto quell'enorme, incredibile sciupìo di roba che al contribuente italiano, sudante sui campi e nelle officine, costava danaro e sangue? Chi, infine, ci darà la nota di tutto il danaro, *senza controllo* profuso, dicevasi, ai capi di tribù sedicenti nostri alleati, l'uno più infido dell'altro: e per chiusa, chi ci dirà il *perchè* vero, reale, di tutta questa stolide impresa, nella quale l'Italia ha sciupato sangue, danaro, onore?

Nessuno! tutto ciò è acqua passata che, da molti si spera, non macini più. Chi ne ha avuto ne ha avuto. Peggio per il Cagnassi ed il Livraghi, figliazioni di quell'ambiente, se non seppero, come gli altri, salvarsi a tempo; e giuocando d'audacia restarono impigliati negli ingranaggi della mostruosa loro macchina in un momento in cui questa cedeva ad un impulso di reazione. Ora essi la pagheranno anche per gli altri... se pur la pagheranno! »

Quest'ultimo dubitativo ha un'aria di fiducia verso conseguenze che non avverranno di certo.

Ne sia sicura l'*Italia del Popolo*.

Il rescritto dell' Imperatore Guglielmo

L'altro giorno un telegramma da Berlino annunziava che era stata emessa una Ordinanza imperiale per severi provvedimenti da prendersi contro l'invadente immoralità.

Queste giuste e saggie disposizioni sono indicate in una lettera dall'imperatore diretta al ministro dell'interno, la quale è pubblicata nel *Reichsanzeiger*, giornale ufficiale, redatte nei seguenti termini:

Le deplorevoli rivelazioni venute alla luce nel corso del processo Heinze mi rattristano. Sebbene io mi sia espresso in proposito in massima col Guardasigilli, e sebbene io sappia che sono stati iniziati degli studi sulla questione, sento tuttavia la necessità di invitare il ministero a farmi, al più presto possibile, delle proposte concrete per rimediare al male.

Aggiungo che parmi la questione si debba tenere d'occhio, non solo perchè la giustizia si amministra in mio nome, ma anche perchè sono compenetrato dei diritti che mi incombono quale custode della legge e dell'ordine pubblico.

Il processo Heinze ha dimostrato in modo spaventevole come nelle grandi città, ma specialmente a Berlino, il sopravvento che vanno sempre più prendendo i *souteneurs*, costituisca nell'assieme una vastissima prostituzione volgare ed un pericolo per lo Stato e per la società.

Per combattere questi sconci, bisogna vedere anzitutto come si possano punire efficacemente i *souteneurs* in base alle leggi vigenti. Questo tocca alla magistratura ed alla polizia. Bisogna inculcare alla polizia di procedere senza riguardi contro una classe spregievole; convincerla che la sua energia avrà non solo il mio plauso, ma bensì la mia protezione.

Nell'applicazione del codice bisogna che i magistrati non si lascino fuorviare da sentimenti di falsa umanità, ma bensì applichino forti pene anche ai non recidivi.

Bisogna esaminare anche la procedura: escogitare il mezzo di impedire agli avvocati immemori dei loro doveri di cooperare a nascondere la verità ed assicurare con frivoli mezzi l'impunità.

Anzitutto bisogna studiare il modo di tutelare a qualsiasi costo la dignità del tribunale di fronte alla difesa, agli accusati ed al pubblico.

Finalmente bisogna escludere la pubblicità nei processi nocivi al buon costume.

Circa al losco processo Heinze, constato con piacere che tutte le classi della popolazione hanno riconosciuto i pericoli e reclamato i rimedi dell'attuale stato di cose.

Spero quindi che il pubblico assisterà il governo nei provvedimenti da attuarsi essendo l'assistenza di esso indispensabile.

Seminario e caserma

Leggiamo nella *Croix*:

Dei 16 Seminaristi del Mans che hanno passato un anno alla caserma, 14 sono rientrati nel Gran-Seminario, uno nei Cappuccini, ed un altro nelle Missioni estere.

Durante il loro servizio i seminaristi non hanno goduto davvero molte ore di ricreazione: la sera, dopo gli esercizii comuni, erano ritenuti in caserma per insegnare a leggere agli illetterati; un seminarista si è trovato così alla testa di trenta scolari. In un momento, in cui la febbre della laicizzazione è al suo apogeo, trasformare un seminarista in istitutore laico è davvero una cattiva applicazione della legge scolastica. Un altro seminarista dava lezioni particolari d'algebra ad un sott'ufficiale, desideroso d'entrare nella scuola di Saint-Maixent.

Infine, altro risultato — nè previsto, nè desiderato dal legislatore, — un sott'ufficiale ha ricevuto lezioni di latino, ed entrerà, alla sua volta, nel Seminario, che si rallegra di aver preso questa rivincita sulla caserma.

CARMEN SYLVA

Poichè abbiamo in Italia la Regina di Rumania, m'è venuto in mente di tradurre pei lettori del *Cittadino* una bellissima lettera che la pia regina scriveva a sua madre subito dopo la morte della sua bambina Maria.

S'era nel 1874, e a Bucarest infieriva la difterite. La regina Elisabetta, che come scrittrice avea assunto il nome poetico di Carmen Sylva, era ancora principessa, e nel suo diario privato scriveva sotto la data del febbraio. — Qui a Bucarest la difterite e la scarlattina fanno strage di un gran numero di bambini. Quando noi madri ci incontriamo, la nostra prima domanda è questa: « Vostri figli stanno bene? » — In questo stesso mese la sua piccola principessa ebbe un attacco di difterite che fu combattuto [illegible] una cura [illegible] Palma, [illegible] subito dopo [illegible] E [illegible] di [illegible]; a [illegible] dolorosa sulle ginocchia della cameriera; a madre ginocchioni innanzi a lei, teneva strette le manine dell'ammalata; quando un'improvvisa contrazione [illegible] la bambina era spirata.

La madre s'era illusa fino all'ultimo momento; non poteva credere che una vita così fiorente potesse spegnersi; ma quando la verità terribile entrò nella sua anima, si prostrò umile e rassegnata sotto la mano di Dio. Chiuse essa medesima alla sua cara bambina quegli occhi così azzurri e così belli, si levò in silenzio e ringraziò i medici che l'avevano assistita. Non pianse, non mandò un lamento; però quando fu sola col suo sposo, e la morticina fu adagiata nel suo letticciuolo, il dolore proruppe come l'onda sfrenata. Ma fu un istante. A quelli che volevano confortarla diceva — Il buon Dio ha amato più di me la mia figliuola, giacchè l'ha voluta vicino a Lui —.

Fu dopo quei crudeli momenti che la forte donna scriveva a sua madre:

« Dio l'ha chiamata a sè, e fu un atto « della sua bontà. Io Lo ringrazierò eter« namente per le sante gioie che mi ha « fatto sentire. Preferirei, come Niobe, di« ventare una statua di marmo che piange, « piuttosto che non essere mai stata ma« dre! Oh sì! era troppa felicità per un « sol cuore! La mia bambina è adesso così « giuliva! il mio amore è più forte del « sepolcro, io posso godere della sua gioia... « Ci sarebbe tanto da dire su quella crea« turina; poichè era già un carattere for« mato, indipendente, originale, seducente! « Ma oramai mi appartiene per tutta l'e« ternità! Io non ho deposto la mia alta « dignità di madre per questo che la morte « ha voluto rapirmela. La felicità che pro« vai nel possederla non è scemata da que« sto dolore. Anche la pena è compensata « mille volte dalla gioia; poichè quella era « una gioia senza pena, ed ora io sento « un dolore pieno di gioia. Sì; Dio m'ha « dato molto, moltissimo; un padre, una « madre, un fratello, uno sposo, una fi« [illegible] nessuno ebbe mai. Sì, era « [illegible]! E perchè Dio mi possa togliere « [illegible] qui sei doni celesti, « [illegible] la lor« [illegible] avere diritto di « lamentarmi dopo tante e sì grandi bene« dizioni; e gli è per ciò che anche in « questi momenti provo in me una gioia « che il dolore non può distruggere. Ri« peto continuamente che l'amore di ma« dre è più forte della tomba, e ch'io par« tecipo alla felicità della mia bambina.

« Qui il popolo considera come una « grande fortuna il morire nel giovedì « santo, giacchè in questo giorno il Cielo « è aperto, e ci si vola diritti. Tutta la « popolazione mi considera adunque, come « una madre fortunata, giacchè fu con« cesso a me quello che tutti chiedono « come una grazia. Oh i misteri della Prov« videnza! Questa disgrazia di famiglia ci « rende più cari al popolo, che vede pio« vere su di noi i favori celesti. Ogni « classe di persone vorrebbe trovar modo « di mostrarci il buon cuore. La piccola « tomba è sempre coperta di nuovi fiori, « di nuove corone che vengono da cuori « sconosciuti. Alcune fanciulline dell'asilo « ci capitano la mattina silenziosamente, « ci fanno la loro preghiera, depongono un « fiore, e guardano se la lampada arde « ancora, poi se ne vanno.

« Dunque rallegrati che la tua figlia sia « venuta in uno stato dove si ha un culto « così gentile per i morti. Io mi sento « forte! »

ASTORI.

Alla Camera francese

Il 31 u. s. alla Camera francese Ernesto Roche interpellò il Governo sul mantenimento in carcere di Lafargue candidato socialista rivoluzionario delle elezioni di Lilla. Fallières rispose che siccome Lafargue non chiede la libertà, il Governo non ha ragione di intervenire, e l'interpellanza è priva di scopo. L'estrema sinistra protesta. Parecchi membri di questo gruppo, e specialmente Clemenceau, intervennero nella discussione ed accusarono la Repubblica di essere meno liberale dell'Impero. Clemenceau continuò rimproverando il Governo di non aver mantenuto la promessa di studiare ed attuare le riforme sociali, e rivoltosi al ministro esclamò: « Voi avete rotto il patto. » Accusa inoltre il Governo di aver respinto la proposta dell'amnistia pei fatti del 1 maggio. Lafargue trovasi in carcere, il sangue sparso a Fourmies non fu lavato. Spetta al Governo di tutto cancellare (applausi all'estrema sinistra). Il deputato di destra Laroche Joubert interrompendo dice: « Noi non ci occupiamo dei vostri affari. » Freycinet disse che il Governo guidato soltanto dall'interesse pubblico, vuole la pacificazione del paese, ma senza debolezze. Non è modificando periodicamente l'applicazione della legge che si dà prova di fermezza. Lafargue dichiarò che rifiuterebbe qualsiasi misura di clemenza. Perchè insistere? I rimproveri di Clemenceau sono infondati. L'amnistia in seguito agli incidenti di Fourmies avrebbe conseguenze gravissime. Il Governo fu e resta fedele al suo mandato. Millerand replica che il duca d'Orleans fu amnistiato sebbene non avesse chiesto di essere posto in libertà. L'estrema sinistra presentò un ordine del giorno invitante il Governo a mettere Lafargue in libertà. Delmas chiede l'ordine del giorno puro e semplice (rumori all'estrema sinistra).

La votazione si fece fra viva aspettazione. L'ordine del giorno puro e semplice è stato approvato con 240 voti contro 161. La destra si astiene.

ITALIA

Napoli — *Il Congresso Eucaristico.* — I lavori preparatorii, come ci riferisce la *Libertà Cattolica*, pel Congresso procedono alacremente, e tutto fa sperare che la solennità riescirà splendidissima. La Commissione ordinatrice si raduna ogni venerdì per discutere intorno a varie proposte generali e prende deliberazioni che vengono poi approvate dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Presidente. La Sotto-Commissione Liturgica, quella per le opere di culto e beneficenza e la Giuridica hanno tenute varie Sessioni ed al Duomo sono cominciati gli apparecchi per l'addobbo, ai quali invigila l'altra speciale Sotto-Commissione.

A tutto l'Episcopato Italiano è stato diramato l'invito per far parte del Congresso. Oltre ottanta tra Arcivescovi e Vescovi hanno finora diretto all'Arcivescovo di Napoli lettere con sentimenti di entusiasmo per questa solenne adunanza Eucaristica esprimendo ancora la loro piena adesione a quanto verrà stabilito, e promettendo alcuni d'intervenirvi personalmente, altri da farsi rappresentare da egregi ecclesiastici.

Da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero giungono adesioni d'Istituti religiosi, di Associazioni cattoliche e di varie opere Eucaristiche.

Roma — *Le frodi al giuoco del lotto.* — Leggiamo nella *Riforma*:

In questi giorni la Direzione del Lotto, di Roma, ha scoperto che nel Banco n. 89, di via Solferino, era stata commessa una frode.

Aveva vinto il suo bravo terno un oste, che corse a ritirare le 5 mila lire, promesse dalla giuocata di una lira.

Ma l'oste aveva fatto i suoi conti senza il Banco.

Mentre infatti sul polizzino figurava che la posta era di una lira, nel registro appariva che egli aveva giuocato per 20 centesimi solamente.

Avrebbe quindi dovuto contentarsi di una vincita molto minore.

L'oste non volle però accettare il *sacrificio* che gli domandavano, e si riservò di procedere giudiziariamente contro il ricevitore del Banco.

Un'altra frode venne recentemente scoperta nel banco n. 88 in via Venti Settembre. Un capitano d'artiglieria aveva vinto qualche giorno fa un ambo; si presentò per riscuotere la vincita sulla posta d'una lira, e trovò che erano stati alterati i registri, facendosi figurare la giuocata per 50 centesimi soltanto. Avendo il vincitore ricorso all'Intendente di finanza, questi ordinò la chiusura immediata del botteghino.

In seguito a queste scoperte, l'Amministrazione del Lotto ha ordinato severe verifiche.

Per essersi in pochi giorni constatate le malversazioni in due botteghini di Roma, si ritiene che fosse molto esteso il sistema di ingannare l'erario e i giuocatori, segnando sui registri una somma inferiore a quella effettivamente riscossa.

I ricevitori dei due botteghini di via Venti Settembre e di via Solferino sostengono che si tratti di un semplice errore di registrazione.

Ma la Direzione del Lotto non la pensa così; e ritiene che si alterasse nei registri la vera posta, sperando che il giuocatore non avesse la fortuna amica e che quindi non si potesse mai scoprire il tiro fatto a lui e all'erario.

ESTERO

Inghilterra — *La guerra civile in Irlanda.* — Per dare un'idea della ferocia della zuffa avvenuta a Cork tra parnellisti e antiparnelliti, basterà dire che 14 feriti furono portati all'*ospedale* del Nord, e 78 a quello del Sud. L'autorità ha messo un drappello di polizia a cavallo a disposizione del deputato Dillon per servirgli da guardia del corpo.

Russia — *Invito a soccorrere gli affamati.* — Un Comitato presieduto da Bergmann, già professore a Pietroburgo, apre nei giornali una sottoscrizione a favore dei Russi. E' interessante il principio del manifesto: « Dal Volga attraverso la vastissima Russia penetra distintissimo nei più appartati angoli della Germania il grido: « abbiamo fame! »

Non lo emettono individui isolati, ma milioni, interminabili processioni di uomini semignudi dall'aspetto spettrale che si trascinano da villaggio a villaggio, attraverso centinaia di miglia, cospargendo la via di cadaveri.

« Relazioni dirette pervenuteci da fonti sicurissime dipingono un quadro raccapricciante di miseria come l'Europa non lo vide da più decenni. La numerosissima popolazione non ha altra risorsa per sostentarsi alcuni mesi che di mendicare. Occorrono centinaia di milioni.

« Alla fame si aggiunge già l'intenso freddo nordico. I fiumi travolgono il ghiaccio, che toglie spesso le comunicazioni per giorni, per settimane.

« Compagno lugubre, inseparabile della fame e del freddo, il tifo miete delle vittime, che lo accolgono come redentore.

« E a tutto sempre sovrasta il grido straziante: « Abbiamo fame. »

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

– DEL GIORNO 2 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	ore 9 ant.	ore 12 mer.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	3 NOVEMBRE ore 9
Termometro	4.8	6.8	9,1	4	8 0	0	-3.0	4.5
barometr.	758	758	58	758				757
Direzione corr. sup.	N.E	N.E	N.E	E				E

Minima nella notte 2.3 – 1.6

Note: – Tempo vario.

Bollettino astronomico

3 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 49	leva ore	8.21 a.
Passa al meridiano	11 40 23	tramonta	6.31 p.
Tramonta »	4 40	età giorni	1.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine – 15.8.32 s

Municipio di Udine

Avviso di pubblicazione dei Ruoli Della imposta della ricchezza mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore nove antimeridiane alle ore tre pomeridiane di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è inscritto del ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli Principali: 1ª Rata al 10 febbraio, 2ª al 10 aprile, 3ª al 10 giugno, 4ª al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo: 1ª e 2ª rata al 10 aprile, 3ª al 10 giugno, 4ª al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, e 6ª, rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1°. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, ed all'intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2°. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune o nei ruoli di due Comuni della stessa provincia o di due provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due comuni della stessa provincia o di due provincie diverse; ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla commissione provinciale o alla centrale.

3°. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo *sgravio* in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4°. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5°. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dal Municipio di Udine,
li 1 novembre 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del 30 ottobre 1891.

Approvò il bilancio 1892 della Congregazione di Carità di Cordovado.

Id. di S. Giovanni di Manzano.

Id. del legato Bartolini di Udine.

Approvò il consuntivo 1890 del Monte di Pietà di Pordenone.

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Raveo riguardante l'investitura di L. 6000 in titoli del debito pubblico.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Resciutta riguardante condono di debito per spedalità ad una ditta privata.

Id. di Maniago riguardante retroduzione all'Esattore di partite di censi comunali.

Id. di Ovaro e Rigolato relative ad assegnazione e martellatura di piante.

Id. di Tramonti di sotto e Lauco riguardanti vendita di terreno a privati.

Id. di Martignacco, concernente aumento di stipendio al medico.

Id. di Campoformido riguardante conferma del segretario ed aumento di stipendio.

Id. di Palazzolo concernente transazione coll'esattore per rifusione di somme anticipate.

Id. di Sequals relativa all'applicazione del dazio consumo sul fieno e sull'avena forniti alle truppe.

Id. di Villa Santina con cui fu statuito di lasciare nelle mani dell'esattore la somma di lire 4000 al 4,15 0[0.

Id. di Ovaro relativa alla concessione di mutui alle frazioni di Ovaro ed Entrampo per costruzione di acquedotto.

Id. di Fagagna e Martignacco concernenti transazione con una ditta privata.

La fiera di Resiutta

avrà luogo nei giorni 11, 12 e 13 novembre.

— Mercato di animali bovini —

Stazione ferroviaria con scalo merci sulla linea Udine Pontebba.

Congregazione di Carità di Udine

Sussidi a domicilio nel mese di ottobre 1891:

da L. 1 a 4	N. 175	L. 525.30
» 4 a 5	» 146	» 586.60
» 5 a 8	» 203	» 1114.—
» 8 a 10	» 42	» 388.—
» 10 a 15	» 18	» 184.—
» 15 a 30	» 14	» 289.—
» 30 a 40	» 3	» 90.—
» 40 in su	» 1	» 40.—

Totale sussidi N. 602 per L. 3110.90

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4 — nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute durante il mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate durante il mese) per onoranze funebri in complesso	L. 5.—
Billia avv. dott. Gio. Batta	» 12.—
Puppi Filippo	» 5.—
Totale	L. 22.—

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

La mancanza dell'oro

Tutte le notizie dai mercati principali di Europa, e specialmente dall'Inghilterra, concordano nel riferire che vi è in questo momento una grande scarsità d'oro.

La questione dell'oro torna ad essere una delle grandi preoccupazioni odierne in Inghilterra. Il solo mercato ancora attivo rimane quello di Parigi, dove, quantunque l'oro faccia un premio alla Banca di Francia, tuttavia non scarseggia.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1891

XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 45,577.72
Effetti scontati		» 2,649,010,86
Antecipazioni contro depositi		» 36,191.40
Valori pubblici		» 680,592.22
Debitori diversi senza spec. class.		» 863,19
» in Conto corr. garantito		» 219,448.90
Riporti		» 63.369,85
Ditte e Banche corrispondenti		» 36.714.03
Agenzia Conto Corrente		» 57.974,11
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 348,180.10
id. id. antecipaz.		» 56,737.29
id. id. dei funzion.		» 62,250.—
id. liberi		» 145,950.28
Valori del Fondo Previdenza Impiegati		» 11,558.25
Totale Attivo		L. 4,452,018.20
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 23,707 28	
Tasse Governative	» 13,610,76	
		» 37,318,04
		L. 4,489 336.24

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	125.987.34	
		» 425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 18,158,18
Depositi a risp.	L. 1,027.827,78	
Idem a piccolo risparmio	» 90,153.03	
Id. in Conto corr.	» 1,716.440,33	
		» 2,834.421.14
Fondo previdenza impieg.		
Valori	» 11,558,25	
Libretti	» 1,658,94	» 13,217.19
Ditte e Banche corrispondenti		» 425,723.25
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 31,380.39
Azionisti Conto dividendi		» 1,142.—
Assegni a pagare		» 304.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 404,917.30
Detti a cauzione dei funzionari		» 62,250.—
Detti liberi		» 145,950.28
Totale Passivo		L. 4,363.457,16
Utili esercizio 1890 da ripartirsi		» ———
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 92,831.29	
Risconto e saldo utili eserciz. prec.	» 33,047.79	
		» 125,879,08
		L. 4,489,336.24

IL PRESIDENTE
DE PUPPI Co. GIUSEPPE

Il Sindaco *Antonio Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

« In Tribunale »

Udienza del giorno 2 novembre 1891.

Deana Maria da Flamignano, per diffamazione, non luogo a procedere per recesso di querela, condannato il querelante nelle spese del processo.

Minisini Maria e Zucchiatti Antonia da Maiano, per contravvenzione alle leggi sanitarie condannate ciascuna alla multa di L. 81.

Fior Giacomo da Udine, per oltraggi ed ubbriachezza, multa L. 15.

Gismano Lorenzo detenuto per furto condannato a mesi 8 e giorni 1 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Cattarossi Antonio da Massure di Povoletto appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo condannò a 6 giorni di reclusione, rinviato a tempo indeterminato per l'audizione di nuovi testi.

L'orribile fine di una famiglia

Un triste avvenimento ha gettato la costernazione nella piccola città di Jouldes.

Un certo Langer, incaricato di quell'esattoria, prese alloggio in una casa da molto tempo disabitata.

Dopo breve soggiorno, una figlia di quattordici anni, colpita da improvviso malore, morì.

Il suo cadavere non era ancora tumulato che la madre soccombette cogli stessi sintomi che le avevano uccisa la figlia, dopo una dolorosissima agonia. Oggi, poi, il padre è in fin di vita.

Quella sventurata famiglia fu avvelenata dall'acqua inquinata, attinta alla cisterna della casa.

Il proprietario di essa è ritenuto fortemente responsabile.

Diario Sacro

Mercoledì 4 novembre — s. Carlo Borromeo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 31 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.50	a 4.75
» II nuovo	» 3.00	» 3.80
» III »	» 2.75	» 3.15
Erba spagna	» 5.25	» 5.35
Paglia da lettiera	» 3.30	» 3.35
Legna tagliate	» 2.30	» 2.40
Legna in stanga	» 2.15	» 2.25
Carbone I qualità	» 7.—	» 7.30
» II »	» 5.30	» 6.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.10	a 1.15
Polli	» 1.10	» 1.20
Anitre	» 1.—	» 1.10
» d'India maschi	» 0.80	» 0.85
» » femmine	» 0.85	» 0.90
Oche a peso vivo	» 0.70	» 0.80

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L. 2.—	a 2.10
Burro del piano	» 1.80	» 1.90
Formaggio in monte Montasio	» .—	» .—
Formaggio » Malatino	» .—	» .—
Formaggio Formelle fresche	» .—	» .—
Patate	» 6.75	» 7.15
Uova al cento	» 8.50	» 9.—

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 10.—	a 12.—
» giallone	» 10.25	» 13.50
» semigiallone	» 12.50	» 13.75
» giallonciuo	» 14.—	» 14 20
Frumento	» 20. —	» 23.50
Segala	» 16.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	» 29,00	» 30.00
Sorgorosso	» 6.—	» 7.—
Fagiuoli alpigiani	» 20.—	» 20.—
Fagiuoli del piano	» 13 —	» 15.—
Castagne	» 8 —	» 13.—
Marroni	» 19.—	a 22.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L. 3.—	a 17.—
Uva americana	» 23.—	a 25.—
Uva nostrana	» 55.—	a 65.—
Pera comune	» 14.—	a 10.—
» Spada	» 25.—	a 27.—
» butirro	» 34.—	a 30.—
Tegoline	» 18.—	a 19.—
Fagiuoli freschi	» 18.—	a 24.—

ULTIME NOTIZIE

Il Papa ed il Re del Wurtemberg

Il nuovo Re del Wurtemberg scrisse al Papa, annunziandogli la sua assunzione al trono.

Il Papa gli rispose mandandogli le sue felicitazioni.

Lavigerie migliora

Parigi 2. — Lo stato di Lavigerie da ieri è sensibilmente migliorato.

Per la sede arcivescovile di Posen

La Prussia, secondando il desiderio del Papa, acconsente che all'arcivescovato di Posen sia eletto un polacco.

Si assicura che a quella sede verrà chiamato mons. Zablestki, nativo di Posen.

Comizio in vista

Ieri a Roma vi fu una grande riunione di operai disoccupati. L'operaio Marsi informò che il sottosegretario di Stato on. Lucca opportunamente interpellato disse che fatta eccezione di un sussidio di cento lire da distribuirsi alle famiglie più bisognose, nulla poteva fare di più. Alcune voci gridarono: « Niente elemosine, vogliamo lavoro ». L'operaio Moretti propose che si tenga un Comizio entro la settimana in una piazza da destinarsi. Da ogni parte si grida: Sì, sì, in una piazza. Venne nominata una Commissione per preparare il Comizio.

L'esposizione di Palermo

Il Presidente del Comitato telegrafa:

« Nell'interesse pubblico prego di volere smentire in modo assoluto la notizia che l'apertura dell'Esposizione venga prorogata oltre il giorno 15 novembre, tale data essendo irrevocabilmente stabilita.

« Camporeale »

Il processo Cagnassi-Livraghi

Si ha da Massaua che continua il dibattimento contro i coimputati Cagnassi e Livraghi.

Si procede all'interrogatorio di Kassa accusato di calunnia contro Aramaga.

Egli accusa l'interprete Freda di averlo incaricato di scrivere una lettera compromettente. Insiste nell'accusa e racconta di aver avuto una promessa di 500 talleri per accusarsi colpevole di calunnia contro Akad Ignora chi pagherebbe. Sostiene averlo l'avvocato fiscale militare Invrea istigato a deporre contro Cagnassi. Oltre all'Invrea accusa il giudice istruttore di averlo consigliato di dichiararsi istigato dal Livraghi.

Il presidente, in virtù dei suoi poteri discrezionali, chiama il giudice istruttore Ovesti, il quale nega assolutamente la verità di quello che depose il Kassa.

La difesa rileva l'irregolarità della istrutturia.

Dopo Kassa dichiarò pure che Naib a Monkullo lo istigò d'accordo con l'interprete Freida. Il Tribunale ordina a Naib di comparire all'udienza di domani.

L'avvocato fiscale protesta energicamente per le asserzione di Kassa contro Invrea. Il Tribunale interroga anche il segretario dell'interprete Freida che respinge le asserzioni di Kassa, ma Kassa insiste nelle sue asserzioni.

Domani si assumeranno gli altri testimoni.

Lo stato d'assedio a Capodistria

Scrivono da Capodistria 1:

Stamane venne proclamato il piccolo stato di assedio a Capodistria, avendo i cittadini di questa preso le armi per respingere i contadini che hanno minacciato in caso di sconfitta loro di vendicarsi su *i sigri* (i signori). La luogotenenza di Trieste mandò stamane un battaglione di fanteria di Capodistria, occupando tutte le strade e piazze. Una compagnia di fanteria venne pure mandata a Pirano, ove pure avrà luogo la votazione e una cannoniera venne inviata nelle acque di *Parenzo. Però, malgrado* tutto questo apparato, la giornata di oggi si prevede non passerà liscia.

Intanto nell'arsenale di Muggia gli operai muggerani hanno dichiarato che ove domani non si licenziassero *tutti gli operai* slavi, succederebbero dei disordini.

TELEGRAMMI

Londra 2 — Lo *Standard* commentando il ritorno dello czar in Russia ne trae delle conclusioni pessimiste. Ritiene che l'etichetta esigeva una visita dello czar a Berlino. Lo *Standard* attribuisce questa attitudine all'alleanza franco-russa. Conclude che la Francia e la Russia hanno dei sentimenti irreconciliabili verso le altre nazioni e continueranno a rivendicare una l'Alsazia e Lorena, e l'altra il dominio sui Balcani.

Alessandria 1 — Terzo collegio. Risultato di 79 sezioni sopra 110: Luzzatti avv. Ippolito voti 6892, Bertona ing. Enrico voti 4914. Eletto Luzzatti.

Notizie di Borsa

3 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 91.10	a L. 91.20
id. id. 1 genn. 1892	» 88,93	» 88,98
id. austriaca in carta	da F. 91.60	a F. 91.70
id. » in arg.	» 91,50	» 91.70
Fiorini effettivi	da L. 218 —	a L. 210.—
Banconote austriache	» 218.—	» 219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.16 » omnibus	10.05 »
11.18 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom.
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.26 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.16 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.20 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.10 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.59 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id	4.33 »	1.40 pom. Ferr.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.30 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.